

MICHELE COPPOLA

«Ecco come i privati potranno sostenere la nostra Cultura»

Dal tax credit all'sms per i musei, l'assessore illustra idee e strategie

MARCO TRAVERSO

I buchi da ripianare, lasciati da chi pensa più al presente che al futuro, non sono soltanto quelli *monstre* della Sanità. Anche l'assessore regionale alla Cultura Michele Coppola, quando nel 2010 si è seduto per la prima volta alla scrivania di via Bertola e ha sfogliato i conti, si è trovato con una sorpresa non tanto gradita. Una gatta da pelare di trenta milioni di euro. Accumulati spostando da un bilancio all'altro erogazioni che di fatto non avevano totale copertura. «Oggi risparmiando e alleggerendo, il saldo si è ridotto a circa 12 milioni e la prospettiva è di azzerarlo entro la fine della legislatura. Il mio obiettivo è sempre stato questo: non lasciare debiti al mio successore». Strano destino, quello di Coppola. Costretto a cantare e a portare la croce, sempre con il bilancino in mano, attento a premiare e valorizzare, ma anche a fare di conto e a razionalizzare. E soprattutto a difendere il budget di un assessorato che gestisce uno dei più importanti asset strategici per il territorio.

BUCHI DA RIPIANARE

I trenta milioni «ereditati» nel 2010 oggi sono soltanto 12. «Non lascerò debiti al mio successore»

Provando ad andare oltre al vecchio metodo dei contributi a pioggia, inventandosi sempre qualcosa di nuovo per garantire un presente ma soprattutto un futuro a un comparto che come dice lo stesso esponente del Pdl «è il petrolio del Piemonte». **Assessore Coppola, nel bilancio 2013, no-**

stante le gravi difficoltà, il budget per la Cultura è stato mantenuto invariato. Possiamo dire che la missione sia quasi compiuta?

«Nel nostro bilancio ci sono due grandi voci di spesa. Le convenzioni con i grandi enti in cui la Regione è socio fondatore, circa 25 milioni, e le erogazioni per le altre iniziative. A partire dal 2012, per razionalizzare, abbiamo stabilito che il contributo minimo finanziabile dalla Regione non può essere inferiore a 5mila euro. Un sistema per fare ordine e per non sovrapporci agli altri enti minori. I risultati in termini di razionalizzazione si sono visti: nel 2008 le erogazioni sfioravano gli 11 milioni, oggi siamo sotto i 5. Anche perché dal 2008 il budget a disposizione della Cultura si è quasi dimezzato. E abbiamo dovuto operare scelte strategiche».

Una razionalizzazione che però ha creato qualche malcontento. Crede che serva un cambiamento culturale nell'intendere l'intervento pubblico in questo genere di iniziative?

«Piangersi addosso è sbagliato. Certo, una quota minima delle risorse va definita, e su questo non ci piove. Però gli amministratori e gli operatori devono responsabilizzarsi. Ed entrare nell'ottica della meritocrazia, anche nella ricerca di fondi da altre fonti come privati e ticketing. Le parole d'ordine devono essere trasparenza, sostenibilità, misurabilità, ricadute. La Cultura deve essere sempre di più un motore di sviluppo economico e occupazionale. Per capirlo basta andarsi a vedere una foto del centro storico di Venaria, scattata sette anni fa».

Allude alla trasformazione della città prodotta dal successo della riqualificazione della Reggia?

«È evidente. La Reggia rappresenta un successo di caratura mondiale per il Pie-

monte. Attira visitatori e indotto. Crea posti di lavoro e occasioni per chi gestisce la struttura ma soprattutto per tutto il territorio. Questa è la strada da seguire».

Per riqualificare strutture ed edifici però occorrono soldi. E di questi tempi trovarli non è certo semplice. Lei ha introdotto il principio dell'autofinanziamento con la Carta di credito per la Cultura. Sta pensando ad altri strumenti che vadano nella stessa direzione?

«L'esperimento della Carta, la prima in Italia, sta crescendo. E poi credo che sia giunto il momento di imprimere una grande svolta, di dare la possibilità a chi volesse contribuire, di aiutare il sistema cultura ottenendo anche dei vantaggi. Penso all'estensione del tax credit del cinema a tutti gli altri settori culturali. Una modalità che faciliti, attraverso la fiscalità, quei privati che vorrebbero, e avrebbero la possibilità, di diventare mecenati».

Come funziona all'atto pratico il meccanismo del tax credit?

«Il concetto è semplice. Chi offre risorse per la cultura – dalla ristrutturazione di un museo al sostegno a questo o quell'evento – potrà detrarre il 40 per cento dell'investimento dalle proprie imposte. Uno strumento già applicato con successo in Piemonte e nel Lazio nel cinema e che ha dato risultati straordinari. Ora bisogna estenderlo. Ho trovato da subito la disponibilità del coordinatore regionale del Pdl, il parlamentare Enrico Costa, per portare

AGIRE SULLA FISCALITÀ

«Chi dona risorse per la Cultura deve poter detrarre il 40 per cento dalle imposte»

questa idea a Roma e trasformarla in realtà. Entro fine anno lanceremo anche un'altra importante iniziativa: un sms per la cultura. Daremo la possibilità ai visitatori dei musei di donare una piccola somma attraverso un sms. Non lasceremo nulla di intentato. Dobbiamo proseguire sulla strada della meritocrazia e della valorizzazione di un asset che anche il presidente dell'Unione Industriale, Licia Mattioli, ha definito strategico nella sua ultima relazione».

A proposito di musei. Si parla sempre della possibilità di creare un unico polo dell'arte contemporanea con una Su-

perfondazione. A che punto siamo?

«Ci stiamo lavorando, e crediamo che quella sia la strada da seguire. Bisogna fare sistema e farlo bene, unificare la governance dei musei più importanti, Gam e Castello di Rivoli, centralizzare le funzioni burocratiche, i Cda, i revisori dei conti, gli uffici stampa, le organizzazioni delle mostre e degli eventi. Un'impresa ardua, che però regalerà alla città una struttura forte, di qualità, in grado di attrarre visitatori e di rappresentare un fiore all'occhiello. Così come dovrà rappresentare un'eccellenza il sistema dei musei dell'arte antica. Non è più il momento in cui ognuno può permettersi di camminare da solo e di costruirsi il proprio contenitore, isolato».

E le risorse tornano sempre al centro del dibattito, specie per chi ne vorrebbe di più. Cosa risponde a chi l'ha accusata recentemente di trascurare il premio Acqui Storia?

«Rispondo con un dato di fatto, incontrovertibile. Acqui Storia è irrinunciabile: infatti è uno dei 4 premi finanziati dalla Regione».



IN ALTO: Venaria Reale, uno dei monumenti più visitati d'Italia, che attira ogni anno in Piemonte centinaia di migliaia di turisti.
A FIANCO: l'assessore alla Cultura, Michele Coppola, nella Galleria di Diana.

